Pamph
LI
M

MARGHERITA
d' Anjou

MELODRAMMA SEMISERIO

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

MARGHERITA D'ANJOU

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1826

339885
2. 7. 37

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

I versi virgolati „ si omettono per brevità

ARGOMENTO

In tempo delle famose discordie della Casa di Jorch e la famiglia di Lancastro regnante in Inghilterra, il Duca di Glocester, potente Capo della prima, tolse il regno ad Enrico VI, Capo della seconda, e col regno la vita.

La vedova di Enrico, Margherita d'Anjou, ricoverossi in Francia col figlio Edoardo, e chiese aiuto a quel Re contro l'uccisore del marito. La sua bellezza, la sua virtù, e più di tutto la giustizia della sua causa le acquistarono molti partigiani, fra i quali il Duca di Lavarenne, gran Siniscalco di Normandia.

Forte degli acquistati difensori, sbarcò l'intrepida Regina sulle rive di Scozia, e si accinse quivi a combattere il fiero usurpatore, che con possente armata si mosse contro di lei.

Di qui principia l'azione del presente Melodramma. La Regina è accampata nelle montagne di Scozia alle frontiere del suo regno, perseguitata da Glocester, e circondata da' nemici. È sconfitta in una battaglia, perduta per le montagne, e in pericolo di essere trucidata da quei selvaggi montanari, stipendiati da Glo-

cester e comandati da un antico Generale da lei proscritto. Ma il rimorso richiama questo Generale al suo sacro dovere. Egli salva la Regina dalle insidie de' suoi nemici, e nascondendola in una capanna, dà tempo al Duca di Lavarenne di riordinare l'armata dispersa, di radunar dei soccorsi, e di sconfiggere pienamente il ribelle; talchè, dopo tanti pericoli, Margherita trionfa, e felicemente ricupera il trono.

A questa azione vanno uniti degli episodii, dei quali è inutile far parola, e che non servono ad altro che a far più drammatico il fatto della storia; e intorno ad essi il Poeta si è giovato dell'applauditissimo Melodramma francese del sig. *Guilbert di Pixerecourt.*

PERSONAGGI

MARGHERITA D'ANJOU, vedova di Enrico VI Re d'Inghilterra
Signora Boccabadati Luigia.

EDOARDO, suo figlio, fanciullo di cinque anni, che non parla
Signor N. N.

IL DUCA DI LAVARENNE, già Siniscalco di Normandia
Signor Verger Gio. Battista.

ISAURA, sposa del Siniscalco, sotto nome di Eugenio
Signora Fabbrica Isabella.

RICCARDO DUCA DI GLOCESTER
Signor Biondini Luigi.

CARLO BELMONTE, antico Generale di Margherita proscritto, ora Capo di un'orda di montanari scozzesi stipendiati da Glocester
Signor Santini Vincenzo, Cantante al servizio di S. M. il Re di Baviera.

MICHELE GAMAUTTE, chirurgo francese, sciocco esagerante
Signor Orlandi Ernesto.

GERTRUDE, paesana scozzese, serva di Carlo
Signora N. N.

BELLAPUNTA . . . . . } Uffiziali di Margherita.
Sig. Boccaccio Giovanni
ORNER . . . . . }
Sig. N. N.

CORO E COMPARSE
Montanari, Soldati inglesi e francesi

L'azione è del 1462, e succede presso le frontiere di Scozia

Musica del Maestro Sig. *Giacomo Meyerbeer*

Le Scene sono nuove d'invenzione ed esecuzione del Sig. Alessandro Sanquirico.

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. Henri Luigi

Primi Ballerini serii

Signor Somengo Paolo

Signore Brugnoli Amalia - Vaque Moulin Elisa - Pallerini Antonia

Primi Ballerini

Signori Trabattoni Angelo - Ramaccini Antonio

Signore Cesarani Adelaide - Pompej Maria

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Molinari Nicola - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Signora Bocci Maria

Primo Ballerino per le parti giocose

Signor Alleva Antonio

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Viotti Emanuele - Priora Egidio - Catte Effizio - Viganò Edoardo

Signore Cesarani Rachele - Novellau Luigia

Altri Ballerini

Signori

Masini Luigi - Pagliaini Leopoldo - Sevesi Gaetano - Villa Francesco

Signore Velaschi Ercola - Braschi Eugenia

Altri Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Pallerini Girolamo - Goldoni Giovanni

Silej Antonio - Trabattoni Giacomo

Imperiale Regia Accademia di Ballo

Maestri di perfezionamento

Sig. Leon Arnoldo. - Signora Leon Virginia.

Maestro di Ballo | Sig. Villeneuve Carlo

Maestro di mimica ed aggiunto | Signora Monticini Teresa.

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portaluppi Giulia, Vaghi Angela, Nolli Giuseppa, Polastri Enrichetta, Pizzi Amalia, Ardemagni Teresa, Quaglia Maria, Gabba Anna, Dubini Giuseppa, Terzani Catterina, Tanzi Maddalena, Romani Giuseppa, Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Casati Giovanni Grillo Giovanni Battista.

Ballerini di concerto

N.° dodici Coppie.

Maestro al Cembalo

Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Bertuzzi Pietro.

Primo Violino per i Balli

Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi

Sig. Trevani Giuseppe.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli

Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto — Primo Flauto

Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia — Prima Tromba

Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.

Professore d' Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore del Coro
Signor Bruschetti Antonio

Editore della Musica
Signor Ricordi Giovanni

Macchinista
Signor Pavesi Gervaso

Attrezzista
Signor Fornari Raimondo

Direttrice della Sartoria
Signora Cervi Rosa

Capi Sarti

Da Uomo — Da Donna

Sig. Rossetti Antonio — Sig. Majoli Antonio

Berrettonaro
Sig. Parravicini Giosuè

Parrucchiere
Sig. Bonacina Innocente

Capi Illuminatori
Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasta campagna attraversata da un fiume, su cui un ponte. La parte ch'è di qua dal medesimo è ingombrata da un campo in disordine: piccole tende, cannoni, ecc. Da un lato un padiglione chiuso.

Confusi coi soldati vedonsi alcuni contadini armati aggruppati in diverse maniere, altri dormendo, altri mangiando, serviti dalle vivandiere dell' esercito. Divisi dagli altri stanno Bellapunta *giuocando ai dadi con un soldato, ed* Orner *con un altro giuocando alle carte, circondati da diversi spettatori soldati. Indi* Carlo, *vestito da contadino, entra spiando, e guardingo.*

Bell. Quattro.
Un altro Cinque.
Tutti Oh il bel colpetto!
Orn. Fante.
Un altro Dama.
Tutti È fortunato!
Vivand. Birra forte, vino schietto!
Frutta e paste a buon mercato!
Siam cortesi vivandiere,
Vi darem quel che vi va.
Su prendete dal paniere,
Quel che più piacer vi dà.

Bell. È finita.
Orn. Ne ho piacere. (*alzandosi*)
Tutti Ehi ragazze.
Vivand. Comandate.
Tutti Presto qua, buon vin portate,
Sia di quel che già si sa.
Vivand. È squisito, è prelibato,
È di quel ch' egual non ha.
Bell. Orn. Su beviamo, o compagnoni,
All' onor dell' eroina,
Che coraggio e ardir ci dà. (*versano anche alle vivandiere*)
Tutti Viva, viva l' illustre Sovrana
Di due popoli gloria ed amore,
La vittoria secondi il valore,
Sorte arrida a virtude e a beltà!
Car. Eccomi al campo ostile;
La regia tenda è questa.
Oh quale in me si desta
Insolito terror!
Tu che finor propizia
Fosti all' audace impresa,
Tu sola in mia difesa
Resta, o fortuna, ancor.
Coro Ragazze, a bevere ancor torniamo;
Un altro brindisi a lei facciamo,
Ed al magnanimo - suo difensor.
Car. Al suon festevole - di quelle voci,
Le mie si destano - smanie feroci,
Che del pericolo - mi fan maggior. (*odesi il tamburo sonare a raccolta; i soldati corrono frettolosi a schierarsi*)
Coro Il segnal della raccolta...
Presto all' armi...
Car. La Regina!

Coro All' intrepida eroina
Lode eterna, eterno onor.
Car. La cagion di mia rovina
Riconosce, e freme il cor. (*Carlo si ritira in disparte tra la folla*)

SCENA SECONDA

MARGHERITA e *detti.*

Mar. Miei fedeli, queste prove
Di sincero e saldo amore
Sono impresse nel mio core,
Nè obbliarle io mai potrò.
Se la man che il tutto move
La vittoria a me concede,
Grata appieno a tanta fede
Dimostrarmi un dì saprò.
Coro Fia prostrato al vostro piede
Il fellon che vi oltraggiò.
Mar. Nè del Duca è giunto ancora
Alcun messo, avviso alcuno?
Coro No, Regina.
Mar. Oh Ciel! Nessuno!
Coro Ma indugiar di più non può.
Car. (Mi confonde quell' aspetto:
Di avanzarmi ardir non ho.)
Mar. O speme d'un regno - mio solo sostegno,
Il Ciel ti difenda - ti salvi per me.
Ah! dopo il pensiero - di un figlio innocente,
Il core e la mente - ho piena di te. (*odesi la banda militare di dentro, che si va avvicinando e si presenta un guerriero il quale parlerà con Bellapunta, che gli muoverà incontro*)

Ma qual suono da lunge si ascolta?
Frettoloso un guerrier si avvicina.

Bell. Giunse il Duca, e tal suono, o Regina,
Dice assai, ch' ei tornò vincitor.

Coro Lieto giorno!

Mar. Felice momento!

Car. Ah! si ascolti, e si vinca il timor.

Margherita, e seco tutti.

Tutto il campo si mova, e si schieri,
E del prode festeggi l' arrivo;
Salga al Cielo coi gridi guerrieri
Delle trombe lo squillo festivo:
Di tal giorno la pugna, e la gloria
Fia di sprone a trionfo maggior.

Car. (Cruda esulta; ma in vano tu speri
Ricovrar il potere supremo.
Vinti siamo; ma forse più fieri
Dal conflitto a pugnar sorgeremo:
Dell' inutile vostra vittoria
Fia seguace scompiglio ed orror.)

Mar. Il contento e il piacer di vittoria
Fa più dolce, o pensiero d' amor. (*Margherita parte, e seco le truppe in ordine*)

SCENA TERZA

CARLO *solo, indi* MICHELE

Car. Profittiam del tumulto... e il campo intorno
Si segua ad esplorar. Oh! ria fortuna!
Oh di vendetta non mai sazie brame,
A qual mi riduceste ufficio infame!
» Io già possente, ed onorato un giorno
» Inglese Cavalier, or de' ribelli
» Vil partigiano e spia!

» Or traditor della Regina mia?
» Vano rimorso! Ella ad un rio Ministro
» Fede prestando, il capo mio proscrisse;
» Patria ed onor mi tolse... (*odesi tumulto di dentro, e voci che gridano*)

Coro (*di dentro*) Indietro, indietro.

Mic. Cospetto! io passerò.

Car. Gente si avanza;
Ritiriamci, e osserviam tutto in distanza.
(*si ritira*)

SCENA QUARTA

Esce MICHELE *seguitato da varii soldati e da* BELLAPUNTA

Mic. Sì signori... son pronto... ecco le carte...
Osservatele bene... Io vengo al campo
Ad offrir il mio braccio alla Regina,
E mille altre virtù, poichè le ho tutte;
Son Michel Gamautte,
Cerusico, barbier, musico e vate,
Chiaro in cantar ballate,
In tagliar braccia e gambe, e rader peli,
In applicar cerotti e sanar mali,
Primo ai festini e primo agli spedali.
Il mio compagno poi...

Bell. (*rendendo le carte*) Basta... va bene.
Attendere tu puoi liberamente,
Che torni la Regina. Io stesso a lei
Ti voglio presentar. Ehi! (*) sia concesso (*) (*ai soldati*)
Egualmente l' accesso al giovanetto.

Mic. Bravo, bravo amicone. Io qui t' aspetto.
(*Bellapunta parte*)

SCENA QUINTA

ISAURA e MICHELE. (*Michele le va incontro*)

Isau. Alfin respiro! I voti miei son paghi:
Presso allo sposo io sono... o fido amico,
Che non ti deggio io mai?
Mic. Niente, signora,
Niente in coscienza mia. Dolce è a Michele
Riunire matrimoni separati.
In qual modo pensate, or che siam giunti,
Di portarvi col Duca?
Isau. Io vo' dappresso
Osservar se del tutto egli m' obblìa,
E morir di dolore a lui davanti.
Mic. Per un uomo! pazzie... ce ne son tanti!
Isau. Tu non sai com' io l' adoro,
Come impresso io l' ho nel core;
Ah! per me più dolce amore
L' universo in sè non ha.
Se mi è tolto il mio tesoro
Non ho più felicità.
Mic. Dell' antica età dell' oro
Questi sono sentimenti:
Più bell' uso fra i viventi
S' introdusse in questa età.
E quest' uso egli è, Madama,
Solamente amar chi ama,
Carezzare chi accarezza,
Disprezzare chi disprezza;
Far di amanti cambiamento
A seconda dell' evento,
Far lo stesso degli affetti
Che degli abiti si fa.

Così vogliono i precetti
Della bella varietà.

Isau. Se non hai miglior consiglio,
Taci, taci, per pietà.

Mic. Per vedere, per trovare
Un marito vagabondo,
Patria e Stati abbandonare,
Viaggiar per mezzo il mondo,
Gettar via danari tanti,
Disprezzare mille amanti,
E sol credersi felice
Se il primier trovar potrà....
Delle mogli la Fenice
Può chiamarsi in verità.

Isau. Questa speme che mi avanza,
Calma sola il mio dolor;
Ma so ben che la speranza
È un inganno dell' amor.
Ah! se posso al caro bene
Inspirar di me pietà,
La memoria di mie pene
Fin soave a me sarà.

Mic. Insomma, mia Signora,
Vel dico e vel ripeto: a' piedi vostri
Vedrete il Duca innamorato matto.
Per bacco ho un certo tatto
In materia d' amor, tatto sì fino,
Che perdo il capo se non indovino.

Isau. Oh! fossi tu verace
Nel presagir così! » Ma intanto è un lustro
» Ch' io lo sospiro invan; di Margherita
» Ei si è fatto seguace e difensore:
» Quivi lo spinse amor.

Mic. Lo spinse onore.
» Francese è la Regina, egli è Francese,

» E il nostro Re gl' impose
» Difenderla, aiutarla, e voi sapete....
Isau. » Tutto ben so.... (*sona il tamburo*)
Mic. Tacete,
La Regina s' appressa: è seco il Duca,
Ritiriamoci un poco, e fate core.
Isau. Andiamo. (A te mi raccomando, Amore.)
(*si ritirano*)

SCENA SESTA

Il Duca di LAVARENNE *e* MARGHERITA
con tutto il loro seguito.

Coro

Fra gli applausi - e i lieti viva
Che giuliva
Un' armata - innalza a te:
Vieni, appaga - il tuo gran core
Dell' amore
Di due popoli e d' un Re.

Lav. Regina, al nostro oprar, e ai sacri dritti
Della vostra corona il cielo arrise,
Palese in mille guise
Vi annunzia il suo favor. Vinto e sconfitto
In general conflitto
Il ribelle Varvich invan procura
A Glocester unirsi; a voi devote
Due province son fatte,
La Scozia e Sommerset per voi combatte;
Anzi che manchi il Sol, da questo prode
E generoso Duca alfin soccorsi
Potrem più forti, nel suo campo istesso,
Glocester assalir al dì novello.
Giorno per me fia quello

Glorioso e felice,
Se vincere o morir per voi mi lice.

Mar. Sì, vincerete, o prode; il Ciel che tanto
Amico e difensor in voi mi diede,
A me vi serberà: degna mercede
Alle vostre virtudi ei vi destina,
Già prepara il mio cor.

Lav. Oh mia Regina!

(*Margherita fa avanzare due paggi, l'uno de' quali ha un cuscino, e sopra il medesimo un Ordine che Margherita ne fregia Lavarenne*)

È riposta in questi accenti
La più nobile mercede;
Se gradite la mia fede,
Altra brama il cor non ha.

Mar. Cor. » Generoso!
Isau. (*piano a Mic.*) » (Oh Ciel! lo senti?)
Mic. » Oh non son che complimenti!
Mar. » Sempre meco, o mio sostegno,
» L'Inghilterra vi vedrà.
Coro » Sì, lo brama tutto il regno,
» Ogni cor ne esulterà.
Lav. » (Fatal catena - del primo Imene,
» Cotanto bene - involi a me.
» Ah! che dolente - eternamente,
» Fatal catena - sarò per te.)
Regina, amici - ardir, coraggio! (*rimettendosi*)
Per noi di gloria - già splende un raggio,
Nè fato avverso - l'oscurerà.

Mar. Lav. e Coro

Coi rai propizii - del dì novello
Più vivo e bello - rifulgerà.

Isau. (La mia speranza - si porta il vento :
(*piano a Michele*)
Il mio tormento - egual non ha.)
Mic. (Ma via costanza - Signora mia,
Per cortesia - così dirà.) (*piano ad Isau.*)
Bell. Maestà, due Francesi
Qui giunti poco fa chiedon l'onore
Di presentarsi a voi.
Isau. (Vedi che sguardo ?) (*piano a Michele*)
Mic. (Eh che non dice niente !)
Mar. Avanzatevi.
Isau. (Io tremo.)
Mic. (Lasciate fare a me... mi sentirete.)
(*si avanzano salutando rispettosamente*)
Lav. Dunque Francesi siete?
Mic. Altezza, sì.
Nome, stato, talenti, eccoli qui. (*presenta le sue carte a Lav. che le dà alla Regina*)
Io mi chiamo... ma il mio nome
Voi vedete in quel foglio... Il mio mestiere
È pure scritto là... De' miei talenti
Io parlerei, ma la modestia il vieta:
Quei che si loda più si fa più brutto.
Saper vi basti che fo un po' di tutto.
Mar. Da quanto io leggo, al campo mio vi guida
Il desìo di servirmi.
Mic. Altro, o Regina,
Che semplice desìo: fame piuttosto,
Sete ardente di gloria!
Lav. (*ad Isau.*) E tu pur brami
Combatter, giovinetto, al fianco mio?
Isau. Sì, divider vogl'io
Con sì famoso eroe perigli e sorte:
Meritar l'amor vostro, oppur la morte.
Lav. Generoso garzon! (Tutto mi scosse
Di quella voce il suon.)

Mar. Quanto è gentile
Questo garzon!
Lav. Egli è gentile molto.
Isau. (Non ho coraggio di fissarlo in volto.)
Mar. Pago, o giovin, sarai. Da questo istante
Tu sei mio paggio, e al figlio mio compagno
Io ti destino. A me sarai fedele...
Quell'amabile aspetto assai mel dice.
Duca, andiamo. (*si avvia col Duca: gli al-*
Mic. (Benone!) *tri la seguono*)
Isau. (Oh me felice!)
(*partono tutti*)

SCENA SETTIMA

Interno di una tenda.

LAVARENNE *che entra pensoso, siede malinconico, indi passeggia agitato; poi* ISAURA

Lav. Non vi è riparo, è giunto alfine, è giunto
Il doloroso istante
Di palesar alla Regina il vero.
Tacer sì gran mistero
Saria perfidia, alta viltà saria.
Cielo, ed io struggo ogni speranza mia.
È necessario il passo... oh Isaura! oh nozze
Sventurate e fatali al mio riposo! (*siede al tavolino e scrive: in questo esce Isaura*)
Isau. Eccolo: oh caro sposo!
A te mi spinge il cor, timor mi arresta.
Lav. Io svelo a voi la reità funesta. (*scrivendo*)
Isau. Ei scrive e smania... Alcun martìr segreto
Forse l'affligge... oh potess'io, mio bene,
Potessi consolarti!
Lav. (*scrivendo*) Isaura!...

Isau. (*avanzandosi un poco*) (Oh Cielo!
Di me favella.)
Lav. (*come sopra*) Amarla, oh Dei! non posso,
Eppur mi è sposa: oh mia terribil sorte!
Isau. (Lassa! i tuoi nodi scioglierà mia morte.)
(*ritornando indietro afflitta*)
Lav. Ora a qual man poss'io (*piegando il foglio*)
Questo foglio affidar? *) Oh giovinetto!
*) (*s'alza, e scuopre Isaura*)
Il tuo leggiadro aspetto,
Il tuo saggio parlar, fede a me fanno
D'alma gentile: di cortese ufficio,
Dimmi, vuoi tu giovarmi?
Isau. Ah! son vostri, o Signor, cor, braccio ed armi.
Lav. Odi: si appresta sanguinosa pugna,
Forse estrema per me: qualunque sia
Il mio destin, dopo la mischia, io bramo,
Che questo foglio, ove alta cosa è scritta,
In mano alla Regina
Possa per mezzo tuo giunger securo.
Me lo prometti?
Isau. O, mio Signor, lo giuro.
(*partono*)
» Ma i vostri accenti, o Duca,
» Tremar mi fan.
Lav. » Tutto saper non puoi.
» Ti basti, addio. (*per partire*)
Isau. (*arrestandolo*) » Deh per pietà!
Lav. (*fermandosi, e tornando indietro*) » Che vuoi?
Isau. » Sì mesto e pensoso
» Vedervi partire,
» È pena, è martire,
» Ch'esprimer non so.
Lav. » Garzone pietoso,
» Son grato a' tuoi sensi,

» Il Ciel ti compensi,
» S'io far nol potrò.

Isau. » Ahi lasso!

Lav. » Tu piangi?

Isau. » Giovasse il mio pianto!

Lav. » Ond'è che cotanto
» T'affliggi per me?

Isau. » Lasciarvi, e non gemere,
» Possibil non è.

Lav. » Qual forza in que'detti,
» Che intender non posso,
» Mi sento commosso,
» E ignoro perchè.

Isau. » Raffrena gli affetti,
» Mio cor, non tradirmi:
» Propizio a scoprirmi
» L'istante non è.

Lav. » Dunque addio: ma pria ch'io parta
» Che mai far per te poss'io?

Isau. » Seguitarvi io sol desìo,
» Presso a voi pugnar, morir.

Lav. » Nobil core! io v'acconsento.

Isau. » Oh mio Duca! Or son contento.
» Vi fia sacra l'alma mia
» Fino all'ultimo sospir.

Lav. » Più soave simpatia
» Non potea due cori unir.

a 2 » Secondiam sì dolce istinto;
» Dividiam perigli e sorte,
» E ci unisca in vita e in morte
» La più tenera amistà.

Isau. » (Grazie, o Cielo! io quasi ho vinto,
» Ad amarmi ei tornerà.)

Lav. » (Oh! qual palpito indistinto
» Agitando il cor mi va.) (*partono*)

SCENA OTTAVA

MICHELE *solo.*

» Buono, buono davvero... Eh! ch' io l'ho detto,
» Se va di questo passo ella fra poco
» L'ha da vincer senz' altro; e se la cosa
» Prende la piega ch' essa ed io speriamo,
» Il merto sarà mio, che qui con me
» L'ho condotta e protetta. Ahi! cosa c' è?
» Cannonate! alla larga... (*odesi il cannone*)
» Io comincio ad aver qualche spavento...
» Le palle non rispettano il talento.

SCENA NONA

Escono da varie parti MARGHERITA, LAVARENNE *ed* ISAURA *con Uffiziali, poi* CARLO, *indi* MICHELE *e* BELLAPUNTA

Lav. » Regina in questo istante
» Si appressano le schiere,
» Che Sommerset c'invia... Qua e là sul monte
(*si apre la tenda, e vedonsi in lontananza de' fuochi sulle montagne, e tutta la scena occupata da soldati e da paesani. Carlo è confuso fra questi*)
» Ecco splendere i fuochi
» Nunzii di lor presenza.
Mar. Oh gioia!
Car. (*avanzandosi fra la moltitudine*) È questo
» Glocester, cui prevenne il mio biglietto.
» Dell'inganno costor non han sospetto.
Mar. » Olà, tosto sia dato
» Il segnal di raccolta... Un sol momento

» Non s'indugi a pugnar.
» Eccovi, o prodi,
» Il preziöso pegno (*mostrandole il piccolo Edoardo che le vien recato*)
» Che in vostra man depongo. - Invitto duce,
(*a Lavarenne*)
» Oggi, due volte vincitor ti vegga
» Rieder a me. - Del gran campione, amici,
» L'alto esempio seguite... Egli v'è caro!...
» Il suo coraggio, al vostro sia di sprone:
» Voi che tanto l'amate,
» Nell'opre l'imitate.
» A Lavarenne affido
» L'onor della vittoria:
» S'esalti il suo valor, l'alta sua gloria.
(*mentre canta il Coro, l'armata di Margherita sfila, e, terminato, si chiude la tenda*)

Coro » Fra gli applausi - e i lieti viva,
» Che giuliva
» Un'armata - innalza a te,
» Vieni, e splenda - il tuo valore,
» Che maggiore
» Fa difesa al nostro Re.

Mic. » Creata è Isaura Paggio... ed io dovrei
» Esser creato almeno
» De' chirurghi maggior, capo e intendente:
» Non ne faremo niente,
» Perchè se devo andar a una battaglia
» A esercitar l'arte che tanto io stimo,
» Sarò, senz'alcun dubbio, a morir primo.

Bell. » E lei, Signor, non favorisce?

Mic. » E dove?
» S'è il domandar permesso?

Bell. » Alla battaglia.

Mic. » Io son dottor, non battagliante: il foco
» Non è fatto per me.
Bell. » Dunque ella venne
» Di Margherita al campo
» Non per l'ardente brama
» D'onor, di gloria?
Mic. » È ver, fu per la brama,
» Nol so negare, d'acquistarmi un nome
» Più, son per dir, cospicuo
» In questa tanto nobile arte mia,
» Che si appella in volgare farmacia.
» Ma l'oprar mio per or...
Bell. » S'ha duopo sempre
» Al campo d'un dottor.
Mic. » (Ma, vedi impiccio!
» Io non so se di qua vivo mi spiccio.)
Bell. » Dunque?
Mic. » E così?
Bell. » Mi grazia?
Mic. » E che? le pare?
» (Mi convien dir così...) quando al Signore
» Sono d'aggradimento... è sì galante...
» (Ah Isaura! Isaura!)
Bell. » Andiam?
Mic. » Vengo all'istante.
(*partono*)

SCENA DECIMA

Foltissima boscaglia. Nel fondo dirupata montagna, dall'alto della quale si precipita un torrente, che si attraversa sopra un albero rotto. Alla sinistra una capanna coperta dalle piante.

In mezzo alla selva è acceso un gran fuoco, intorno al quale stanno seduti molti Montanari scozzesi armati. Alcune donne sono intente a far bollir delle pentole. Il cannone si sente tratto tratto da lontano.

GERTRUDE *e due del Coro.*

Ger. E Carlo ancor non vien? Alcun nel campo
» L'avesse mai scoperto...
» Fosse caduto alla Regina in mano...
Uno del Coro » Il nostro capitano,
» Tuo marito, o Gertrude, è troppo astuto
» Per lasciarsi pigliar come un babbione.
Ger. » Sì, ma dovrebbe esser tornato a noi.
Un altro del Coro » Carlo sa quel che fa.

SCENA UNDECIMA

CARLO *e detti.*

Car. » Carlo è con voi.
Tutti » Benvenuto.
Car. » Tacete.
» Ritiratevi voi (*alle donne*). Parti, e sta zitta. (*a Gertrude che vorrebbe parlare. Le donne si disperdono*)
» Margherita è sconfitta.
» Glocester corre dietro ai fuggitivi.

» Smarriti questi, e privi
» D'ogni altro scampo, a ricercar verranno
» Asilo alla foresta.
» Nuovi nemici troveranno in questa.
Tutti » Bene, bene.
Car. » Seguitemi. Pugniamo,
» Saccheggiam, se vinciamo,
» Ma nessun si assassini.
Uno del Coro » A meno che...
Car. » Giammai. (*imperioso*)
Un altro » Va là, che baderemo a te. (*odesi una voce, che canta da lontano*)
Car. » Zitto, qualcun si avanza.
Uno del Coro » Sarà qualche poltrone. (*si nascondono dietro alle piante e ai dirupi*)

SCENA DUODECIMA

Esce MICHELE *cantando, ma guardandosi d'intorno per la paura.*

Mic. Ho un bel cantare,
La mia paura non mi vuol lasciare.
Oh! a proposito molto ecco del foco,
Scaldiamoci un tantin... Sento le membra
Intirizzite, assiderate tutte.
Povero Gamaulte!
Pensar d'essere eroe mai più non dèi,
Ami troppo la pelle... (*) Ahi! ahi! (*) (*escono i Montanari che lo afferrano per di dietro*)
Car. (*forte*) Chi sei?
Mic. Sono un Inglese. (*tremando*)
Car. Inglese!
Mic. No... Francese son io.
Car. Forse al servizio
Di Margherita sei?

Mic. No . . . (Per salvarmi
Di qual nazione dovrò mai chiamarmi?)
(*intanto gli tolgono la bisaccia*)
Car. Cos' hai qui dentro?
Mic. Impiastri,
Fasce, ferri, rasoi,
Un' ambulante farmacia.
Car. Speziale
Dunque tu sei.
Mic. Un po' di tutto io sono;
Son barbiere, cerusico eccellente . . .
Medico consulente ed esercente.
Car. Basta così . . . vien qua . . . ci servirai.
Nostro dottor sarai; forse fra poco
Avrem di te bisogno . . .
Presto vieni con noi . . .
Mic. (Che ceffi brutti!)
Grazie, signori. (Io vo' storpiarli tutti.)
(*partono*)

SCENA DECIMATERZA

ISAURA *dalle rupi,*
indi LAVARENNE *da un lato della selva,*
per ultimo MICHELE *dal fondo.*

Isau. » Fra quest' ombre e queste rupi
» Cerco invan la via smarrita,
» E d'un raggio non mi aita
» Astro amico in tanto orror.
» Ogni ramo che si scuote,
» Ogni gemito del vento
» Mi ricolma di spavento,
» E gelar mi fanno il cor. (*si perde fra*
Lav. » Dove sono? in qual mi aggira *le piante*)
» Selva oscura il fato avverso?

» Dell' esercito disperso
» Un guerrier con me non ho.
» Ah! potessi almen la traccia
» Discoprir di Margherita!
» Per salvar sì cara vita
» Volentier la mia darò. (*si allontana da parte opposta*)

Mic. » Segui, o notte benedetta,
» Segui a rendermi servizio;
» Con prudenza, con giudizio,
» Io cavarmela potrò.
» Ah! se salvo la mia pelle,
» S' esco fuor da tanto rischio,
» Più di donne non mi mischio,
» Nè guerrier mai più sarò. (*si avvia per partire; in questo ritorna Isaura da un lato e Lavarenne dall' altro*)
» Ahi! (*inciampando in Isaura*)

Isau. » Chi è là?
Mic. » Misericordia!
Lav. » Ferma.
Mic. » Piano... amici eroi!
Lav. » Tu Michele! (*ad Isaura*)
Mic. (*riconoscendosi*) » Eugenio! voi!
» Zitti zitti in carità.
» Questo bosco, se sapeste...
» Queste rupi, se vedeste...
» Ci son certi scellerati...
» Da Glocester stipendiati...
» Se ci vengono d' attorno
» Siamo conci come va. (*odesi replicato suono di corno*)
Isa. Lav. » Qual fragor!
Mic. » De' ladri è il corno;
» Siam perduti... Ahimè... son qua.
(*dopo un momento di silenzio attentamente ascoltando*)

Tutti » Ascoltiamo... d'onde move
» De' lor passi il calpestìo?
» Qua... no... là... per ogni dove
» Sona incerto mormorìo...
» Fischia il vento tra le fronde,
» Ne' dirupi frangon l'onde...
» D'ogni rocca e d'ogni speco
» Si prolunga incerto un eco,
» Che sentir dei passi loro
» Suon distinto non ci fa.
» Tu ne addita, o Ciel, che imploro,
» Un sentiero per pietà.

SCENA DECIMAQUARTA

Escono i Montanari.

Coro Zitti, zitti... la Regina (*sotto voce*)
Sola, errante si avvicina.
Appiattati fra quei sassi
Aspettiam, che quindi passi...
L'assaltiamo, la spogliamo,
Nel torrente la gittiamo...
È lontano - il Capitano,
E impedirlo non potrà.
Nascondiamoci pian piano;
Che bel colpo che sarà. (*si celano fra i dirupi*)

SCENA DECIMAQUINTA

Comparisce sulla montagna MARGHERITA *col figlio in braccio: si ferma in riva al torrente.*

Mar. Ciel m'assisti... Stanca, oppressa,
Dove andrò? Che far degg'io?...
Coro Zitti... attenti... è dessa, è dessa. (*di*
Mar. Chi difende il figlio mio? *varie parti*)
Coro Buono, buono... scende, scende.
Mar. Io mi sento il cor mancar.
Ciel sostieni un solo istante
Le mie forze in tal periglio;
Fa che il misero mio figlio
Possa in salvo almen guidar.
Ma vacilla il piè tremante,
Ma lontano è ancora il dì;
Affannosa, palpitante,
Io dovrò perir così?
Coro Sì. (*con voce minacciosa*)
Mar. Ah! quai voci! Son perduta. (*alzandosi smarrita, si accorge del Coro*)
Coro Si circondi. (*uscendo impetuosi*)
Mar. Chi mi aiuta?
Coro Si strascini. (*correndo presto a lei*)
Mar. Disumani!

SCENA DECIMASESTA

LAVARENNE, ISAURA, *e* MICHELE *accorrendo, indi* CARLO

Lav. Isa. Arrestate...
Mic. Indietro... cani!

Coro Peran tutti.

Car. Che si fa? (*alla voce di Carlo i Montanari si arrestano, e Margherita corre a lui, e presentandogli il figlio grida*)

Mar. Salva, amico, la Regina,
Il Re salva per pietà. (*momento di silenzio. Tutti hanno volti gli sguardi in Carlo, che sta immobile e silenzioso*)

Car. (Essa in mia mano! oh istante!
Io vendicarmi! oh pena!
Qual forza in quel sembiante,
Che l'ire mie raffrena!
Quale contrasto orribile
Provo di affetti in sen!)

Mar. Lav. e Isau.

Crudel cimento! io gelo!
Egli è perplesso... e tace.
Fa che quell'alma, o Cielo,
Sia di pietà capace;
Rimovi il colpo orribile
Dal caro figlio
Dal caro sposo } almen.
Dalla Regina

Mic. (Che brutto muso!... ei freme...
Brontola... i baffi arriccia:
Ah! tutti e cinque insieme
Ora ci abbranca, e spiccia.
Sento il coltello orribile
Già trapassarmi il sen.)

Car. Fissami gli occhi in fronte, (*scuotendosi*)
Guardami, o Margherita.

Mar. Ah! chi sei tu?

Car. Belmonte.

Mar. Dio! più non spero aita.

Car. Non era in me delitto,
E fui da te proscritto.
Ti odiai, bramai vendetta...
Farla il destin mi diè.
Ma sventurata sei,
Io scordo i torti miei,
Io mi ti prostro a' piè, (*s'inginocchia a' piedi di Margherita*)
Giuro morir per te.
Benigna tu concedi
Grazia e perdono a me.

Mic. Oh! bravo!

Mar. (Oh! mio stupore!)

Isau. Oh gioia!

Mar. Oh nobil core!
Sorgi, e difendi i giorni
Del figlio del tuo Re.

Car. Cadete, o miserabili, (*ai Montanari*)
Della Regina al piede
Ad implorar mercede,
Ed a giurarle fè.

Coro Regina, perdonateci, (*intimoriti si prostrano*)
Noi vi chiediam mercè.

Tutti

Mar. Lav. » (Cielo, accetto i difensori,
» Che tu mi offri in tal momento;
» Nuova speme in cor mi sento,
» Che mi rende il mio valor.)

Car. » Spera, o cor; può mille errori
» Cancellar il pentimento;
» Io cadrò trafitto e spento,
» Ma onorato e prode ancor.

Isau. » (Ciel, che in sen dei malfattori
» Spirto accendi generoso,

» Deh! tu pure, o ciel pietoso,
» A noi splendi protettor.)

Mic. (Bando, bando a' miei timori,
Siamo fuor d'un brutto passo;
Un coraggio da Gradasso
Mi comincia a entrare in cor. (*odesi da lontano a sonar la tromba*)

Mar. Ma qual tromba eccheggia intorno?
(*Carlo va ad ascoltare*)

Mic. Ah! ci siamo un'altra volta.

Lav. Isau. Rio destin!

Tutti È presso il giorno.

Car. Calpestio vicin si ascolta. (*ritornando*)
O periglio!... gente arriva. (*tutti si*

Coro Son gli amici! *movono*)

Tutti Oh! gioia! (*comparisce un drappello di Francesi condotto da Bellapunta*)

Mic. (*saltando per allegrezza*) Evviva. (*tutti*

Bell. Voi Regina!... Duca voi! *gli vanno*

Mic. Ah! pur troppo siamo noi. *incontro*)

Bell. In qual rischio vi ritrovo!

Tutti Ah! favella.

Mic. Impiccio nuovo.

Bell. La foresta è circondata
Dal crudele vincitor.

Tutti Giusto ciel!

Mic. La pelle è andata.

Car. Nè poss' io salvarvi ancor?

Tutti Come!

Car. Udite: per sentiere,
Che al nemico è forse ascoso,
Scorgeranvi le mie schiere
Oltre il bosco periglioso.
Quindi al campo andar potrete
Degli amici che attendete;

Travestita la Regina
Da scozzese contadina
Nel mio tetto resterà.
Ivi ascosa insiem col figlio
A partir con men periglio
Miglior tempo attenderà.

Lav. Io lasciar la mia Regina?
Non fia mai, morir qui voglio.

Car.e Coro Il nemico si avvicina. (*il romore si fa sentire più presto*)

Lav. Isau. e Mar.

Rio cimento!

Mic. Brutto imbroglio.

Mar. Vanne, e fa d' unirti al campo (*risoluto*
Del fedele Sommerset. *a Lav.*)
» Io per via sarei d'inciampo,
» Così stanca, ai prodi e a te.

Lav. » Ah! Regina!

Mar. (*nobilmente*) » Addio!

Mic. » (Qui resto)

Lav. » Ubbidir mi è forza al cenno.

Isau. » A seguirvi io pur mi appresto. (*a Lav.*)

Mic. » No, se avete un gran di senno.
(*piano ad Isaura*)

Lav. Il destin di un Regno intiero, (*a Carlo*)
Uom pietoso, affido a te.

Car. Non temete, io tutto spero;
A lei sacra è la mia fè. (*da un lato in mezzo a Carlo ed alle Montanare è Margherita col piccolo Edoardo; dall' altro Lavarenne, Isaura e Michele in mezzo ai Montanari ed ai Francesi*)

Coro di Montanari

Illeso e salvo - ai fidi amici,
Vinti gli ostacoli, - vinti i nemici,
L'eletto stuolo - ti condurrà.

Coro di Montanare

Illesa e salva - a dì migliori
Contro le insidie - de' traditori,
Sì nobil pegno - si serberà.

Mar., Lav., Isau. e Carlo

Il ciel, che premia - le belle imprese,
Del suo favore - vi fia cortese,
Sì cara vita - difenderà.

Michele

Ah! se Michele - fra tanti intrichi
Scappa, e la pancia - salva pei fichi,
Mai più di eroi - si mischierà.

Tutti

Ma più d'appresso - squilla la tromba:
Al suon de' timpani - il ciel rimbomba:
Convien dividersi - convien partire:
Tempo è d'oprare - tempo è d'ardire.
Al dì serbiamoci - della vendetta,
Che contro i perfidi - fremente aspetta
D'un Re tradito - la maestà.
Sì, più terribile - delle tempeste,
L'inesorabile - sdegno celeste
Sovra i colpevoli - la scaglierà.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campagna come nell'Atto primo.

È appena giorno.

Vedonsi le truppe francesi attraversare le montagne; un drappello scende al piano, indi giunge Glocester *con un altro drappello.*

Coro

» Voliamo amici
» L'oltraggio a vendicar,
» Piena vittoria
» Dobbiamo riportar.
» E mentre all'aura eccheggiano
» Di gioia i loro accenti,
» Noi sopirem lor giubilo
» Co'bellici concenti. (*il Coro si disperde*)

Glo. » Pien di soldati è il bosco, e d'armi ingombro
» È qualunque sentier; eppur la traccia
» Discoprir non poss'io de'fuggitivi.
» Dunque così mi privi,
» Empio destin, della più nobil gloria
» Ch'io m'aspettava da sì gran vittoria?...
» Margherita mi sfugge... Ah! non a lungo
» Mi sfuggirà! Strugga vorace fiamma
» Questa gran selva, e nell'incendio avvolta
» Quella donna fatal cada sepolta.

SCENA SECONDA

CARLO, GLOCESTER, *e Soldati.*

Glo. » Carlo io ti vedo alfin... per questa immensa
» Intricata foresta
» Finor ti ricercai: nè alcun de' tuoi
» Mi fu dato incontrar.
Car. » Corsi finora
» De' fuggitivi in traccia. Ove si parte
» In più sentieri il bosco, i miei finora
» Tenni in agguato, e niun fu preso ancora.
Glo. » Iniqua sorte!
Car. (*a parte*) » (Oh! se potessi mai
» Ingannarlo per poco...) Io de' sentieri
» Più pratico di voi, segreta via
» Testè scopersi d'armi ingombra e piena,
» Per cui credo scampati i fuggitivi.
Glo. » Ma la Regina ancor nascosta è quivi.
» N'ebbi certo l'avviso, e cenno io diedi
» D'arder la selva, e lo sarà fra poco.
» Or tu per ogni loco
» Spargi i tuoi montanari, ed alta attendi
» Ricompensa da me, se in mio potere
» La Regina tu dai.
Car. » In me fidate.
Glo. » Ti conoseo assai. (*parte coi soldati*)

SCENA TERZA

CARLO *solo.*

» Grazie amica fortuna,
» Che il pensier m'inspirasti
» Di condur la Regina
» Oltre la selva, nel vicin villaggio...
» A lei tosto si voli,
» Si difenda, si regga, e si consoli. (*parte*)

SCENA QUARTA

Piccolo villaggio, appiè della montagna, e vicino alla selva occupata da Glocester, sparso di alcune capanne.

È giorno chiaro.

Escono i Montanari e le Montanare coi loro campestri utensili.

Coro Che bell'alba! che bel giorno!
Come splende il ciel sereno!
Ogni cosa è lieta intorno:
Scherza l'aura ai fiori in seno:
Gli augelletti van saltando,
Gorgheggiando - qua e là.
È ben sciocco il cittadino
Rinserrato in quattro mura,
Che d'un limpido mattino
Mai non esce all'aria pura,
Quando il Sole avviva il mondo,
Cosa diamine mai fa.
D'un' oscura alcova in fondo
Sbadigliando se ne sta.

Noi sorgiamo al dì nascente
Freschi e sani e vigorosi;
Passeggiamo allegramente
Per vallette e colli ombrosi,
Il soave odor de' fiori
Respirando in libertà.
Poi ciascuno a' suoi lavori
Vispo e gajo se ne va.
Che bell'alba! che bel giorno! (*prendono li loro arnesi, e si disperdono cantando*)
Come splende il ciel sereno!
Ogni cosa è lieta intorno:
Scherza l' aura ai fiori in seno:
Gli augelletti van saltando,
Gorgheggiando - qua e là.

SCENA QUINTA

MARGHERITA, *vestita da montanara, esce da una capanna, poi* CARLO, MICHELE, *e Coro di Montanari.*

Mar. Dolci alberghi di pace, ameni campi,
Che ad oppressa Regina
Fido asilo porgete. Oh! qual da voi
Spira consolatrice aura tranquilla,
Che addormenta il dolor de' mali miei.
Oh! come volentieri io qua vivrei!
Ma questo ancor negato
Mi fia dal Ciel! Non son felice io tanto:
La vita ho da condur fra il duolo e il pianto.
Gioia svanì!
Per me più non sarà:
Per me sparì!
Povero cor!

Più non t'animerà,
Che il tuo dolor.

Coro Un soldato appar da lunge, (*di dentro*)
È un nemico.

Mar. Oh Dio! che sento!
Un nemico?... il figlio mio!...
Deh! tu il salva, o sommo Iddio,
Di lui senti, o Ciel, pietà.

Car. Regina... ah! presto andiamo;
Mic. Viene un soldato... ahi misera!
Coro Corretevi a salvar.

Mar. Sì, verrò: spietate stelle!
Per me avverse ognor sarete?
Nè un istante cesserete
Dal funesto scintillar?
Incerto palpito
Il cor m'assale:
Smania più barbara,
Contrasto eguale,
Chi mai nell'anima,
Gran Dio, provò?
Fia pago il barbaro
Destino austero;
Già l'alma m'agita
Un duol sì fiero,
Che appena reggere
Mio cor si può.

Car. Mic. e *Coro* Vi celate... il figlio vostro
Difensori in noi trovò. (*Margherita entra nella capanna da dove è sortita*)

SCENA SESTA

CARLO, MICHELE,
indi ISAURA *coperta da un gran mantello.*

Car. Ritiratevi, amici, ognun di voi
Torni a' lavori suoi
Senza mostrar sospetto. *) E noi, Michele,
*) (*il Coro parte*)
Molto non ci scostiamo: in un momento
Accorrere potremo ad ogni evento.
Eccolo.
Mic. Ahimè!
Isau. (Son dessi;
No, non m' inganno.) Amici miei... (*si scopre*)
Car. Che vedo?...
Mic. Poffar bacco! voi qua... veh!... appena il credo.
Isau. La Regina dov'è?...
Car. Si è ritirata
Incerta e spaventata.
Mic. A lei si corra
Con la grata novella... (*corre alla capanna*)
Car. Ah! sì. Più grata
Non può giungerne a lei del vostro arrivo,
Se di qualche speranza
Venite apportator.
Mic. (*di dentro*) Non ci inganniamo.
Diamine, non siam ciechi. (*esce con Mar.*)

SCENA SETTIMA

MARGHERITA *e detti*

Isau. Regina!
Mar. Eugenio! oh gioia! Ebben che rechi?

Isau. Nel campo amico è il Duca, e dello sparso
Esercito gli avanzi ha già raccolto
E tutto stabilito, onde il superbo
Glocester assalir. Appena il vidi
Fuor di periglio, di voi mossi in traccia;
E coperto col manto
D'un estinto nemico
Nel periglioso bosco errai di nuovo,
E contento son io perchè vi trovo.
Mic. Allegri dunque, allegri. Or Carlo mio
Possiam, senza timore ed apprensione,
Pensare a preparar la colazione.
(*parte con Carlo*)

SCENA OTTAVA

MARGHERITA *ed* ISAURA

Mar. Tu per la mia salvezza
Di morte e prigionia non hai spavento?...
Isau. Mi restava a compir un giuramento.
Jer pria della pugna, alla mia fede
Commise il Duca un foglio; e in vostra mano
Consegnarlo m'ingiunse
Qualunque della pugna era l'evento.
Mar. Un foglio!
Isau. Eccolo. (*glie lo porge*)
Mar. (Oh ciel! tremar mi sento!
(*dopo aver scorso la lettera alcun poco*)
Esser ei mio non può?... cielo che ascolto?...)
» Sposo d'Isaura sono, e non m'è dato (*legge*)
» Poterla amar...
Isau. Povera Isaura!
Mar. Or dimmi?
Onde per lei tanta pietà?...
Isau. Seguite.

Mar. » Ed a cercar la morte (*legge*)
» Lunge da voi ne andrò ». Non ho più speme.
Isau. Sono io di voi più sventurata assai,
Che non vedrò più mai
Il mio sposo, il mio bene, il mio diletto.
Mar. Isaura tu? ... che scopro! ...
Isau. Oh ciel! che ho detto?
Mar. Misera donna! Or vien... vieni al mio seno,
Siamo infelici entrambe,
E dell'avversa sorte
Trionfar possiamo... Ti renderò al consorte...
Ma vanne, oh ciel! lo scorta,
L'assisti, il reggi, lo difendi... Isaura,
Se tardi ancor, la meditata impresa
Compier potrebbe. Della pugna l'ora
Quasi vicina è già. Nel suo pensiero
Se fermo egli è... fra gl'inimici brandi...
Isau. Basta Regina... io vado... in cor scolpita
Mi fia vostra bontà...
Mar. Vanne, t'affretta,
Impaziente attenderò novella
Di te, di lui.
Isau. Non paventate... addio. (*parte*)
Mar. Nel suo corso la reggi, o sommo Iddio!...
(*entra nella capanna*)

SCENA NONA

Interno di una tenda come alla Scena settima dell'Atto primo.

LAVARENNE, *seguìto da* BELLAPUNTA *e da un soldato*, *siede, pensa, poi dice*

Finchè della tenzon l'ora s'appressa, (*al soldato che dietro un di lui cenno parte*)
Qui starmi io voglio. Oh amico! a qual mi trasse
Empio il destin. Ne' tempi andati, oh come!
Godea mostrar, che di campal giornata
L'arti tutte io sapea: oggi, m'è forza
Il dirlo, a battagliar oggi son tratto
Per trovar giusta pena al mio misfatto.

Bell. Che parli? Oimè!

Lav. Misfatto egli è, dov'io
Oso scordar, che son marito, e darmi
In preda a nuova fiamma.

Bell. Ardi?

Lav. D'amore
Unico al mondo; e senza speme.

Bell. Ed ami?

Lav. La Regina.

Bell. Gran Dio!

Lav. Cessa dallo stupor: non v'ha consiglio
Che mi tolga pietoso al mio periglio.
Tu non sai quant'io l'adoro:
Quanto in lei s'accese il core;
Nè frenar sì dolce amore
Mai quest'alma non potrà.
Se m'è tolto il caro bene,
Non v'è più felicità.

Coro Vieni o Duce? (*di dentro*)
Lav. Oh ciel! quai voci!
Che recate?
Coro Accorri: è giunto
Di battaglia alfine il punto.
L'oste ardita avanza omai;
Neghittosi fummo assai:
Vieni e guidane a trionfar.
Lav. Io vi seguo; oh mio contento!
Pugnerem: m'invita onore.
Breve indugio d'un momento,
Alma mia, sopporta ancor.
No giammai, li quel ch'io sento,
Non provai possente ardor.
Coro Vieni, o Duce, il tuo contento
Ne fa certi di valor. (*partono*)

SCENA DECIMA

Interno di una capanna: in fondo porta d'ingresso, da un lato un uscio che mette ad altra stanza.

MICHELE *con un grembiale, preparando una rustica tavola; indi* CARLO, *poi* GLOCESTER

Mic. Eccomi di chirurgo e di dottore
Cucinier diventato e credenziere;
Anche questo mestiere
Mancava a mia virtù. Se torno in Francia
Ne ho da contar di belle in verità!
Che mai dirà di me la Facoltà!
Eh! dica quel che vuole... Achille ancor,
Figliuolo d'una Dea,
Squoiava i capri, e li arrostìa sul fuoco,
E può bene un dottor divenir cuoco.

Qua la Regina... E se vi fosse Isaura
Qua la porrei; ma l'è venuto in testa
Di andar alla battaglia
Al fianco del suo Duca... Poveretta!...
Davver mi fa pietà: quella ragazza
Scommetto che d'amor diventa pazza.
Carlo il porremo qua,
Là nel mezzo starà
Michel con due bottiglie tanto fatte... (*odesi battere*)
Ma chi diavolo batte.
Carlo, Carlo han battuto.

Car. Chi è là?...

Glo. (*di dentro*) Soldati.

Car. Ahimè! tutto è perduto.
Si avverta la Regina. (*corre nell'altra stanza*)

Glo. Olà! cospetto,
Gitto a terra la porta.

Mic. Un momento... son qua... (Sian maledetti.
Son capaci davvero di spezzarla!

Car. Apri. (*chiudendo la stanza a chiave*) (*Michele apre, ed entra Glocester*)

Glo. Audace!

Car. Signor.

Glo. Come! tu Carlo?

Car. Sì, Altezza: accomodatevi. (*avanza uno sgabello*)
(È Glocester. Ardir.) (*a Mic. sotto voce*)

Glo. (*a parte*) (Il mio sospetto
Si nasconda per or.) Com'io ti trovo
Carlo in questa capanna.

Car. Il mio compare
Qua venni ad avvisare,
Che in queste vicinanze
Si asconde Margherita, ond'ei non dia
Asilo a chicchessia.

Mic. Corpo di bacco,

Che si presenti un poco;
Io vi so dir ch'ha da veder bel gioco.
Car. Bravo, bravo compare.
Glo. Ottimamente.
Mic. Eh! niente, Altezza, niente,
Io faccio il mio dover.
Glo. Odii tu dunque
Margherita, o buon uomo?...
Mic. (*imbarazzato*) Odiarla! no.
Cioè... così... dirò...
Non mi ha fatto alcun male;
Ed io sto neutrale. Io vorrei solo
Che ella fosse lontana mille miglia.
Glo. Lontana! che mai dici?...
Mic. Intendo dire
Che allor... capite ben...
Car. (*interrompendolo*) Che questa guerra
Si vedrebbe una volta terminare.
Compar non è così?...
Mic. Così compare!...
Glo. Quel parlar, quell'aria incerta
Tutto in lor mi dà sospetto.
Mic. Pensa, e guarda. Amico all'erta!
e *Car.* Qua lo guida alcun progetto.
Glo. Ma per giungere all'intento
Giova ancora il simular.
Mic. Di scaltrezza, e d'ardimento
e *Car.* Or bisogna il petto armar.
Glo. Galantuomo! (*a Mic.*)
Mic. A me?... (Coraggio...)
Glo. Sei Scozzese?...
Mic. Arciscozzese.
Glo. Tale accento ha il tuo linguaggio,
Che non sembri del paese.
Mic. Vi dirò...
Car. (Gran Dio! lo inspira.)

Mic. Mesce accento ogn'uom che gira.
Glo. E girasti?...
Mic. Mezzo mondo.
Glo. E facesti?...
Mic. (Or mi confondo.)
Car. Parla via... non vergognarti. (*incoraggiandolo*)
Mic. Praticate ho tutte l'arti,
Per poter almen con una
Qualche cosa guadagnar.
Ma la chioma di fortuna
È difficile a pigliar.
Fui soldato, marinaro,
Ciarlatan, barbier, speziale,
Io correa dietro al danaro,
E il danaro dietro a me.
Sol propizio in tante mie
Faticose traversìe
Io trovai nel mio cammino
Dolce amore e dolce vino,
Che m'han dato all'occasione
Un coraggio da leone,
E talvolta m'ho stimato
Fortunato al par di un re. (*prende la*
Ecco qua la cara fiasca; *fiasca del vino*)
Quel che vuol succeda e nasca,
E alla buona un bicchierino
Ne berremo tutti e tre.
Glo.Car. È ben furbo il malandrino; (*ciascuno a*
Bravo, bravo per mia fè. *parte*)
Glo. Hai tu moglie?... Hai tu figliuoli?...
Mic. Per disgrazia...
Car. Ha moglie e un figlio.
Glo. Vo' vederli...
Mic. Come! Altezza!
Glo. Qua li guida...
Car. Oh! qual periglio!

Glo. Va, ripeto....
Car. (*a Mic.*) Eh! via, compare,
Il geloso non mi fare;
Tale, Altezza, è il suo difetto:
Tu qua resta, io vado là.
Glo. Se verace è il mio sospetto,
S'ella è ascosa in questo tetto,
Più sottrarsi al mio furore
La superba non potrà.
Car. Mic. Che ti colga la saetta!
Il briccone ancor sospetta:
Sudo, tremo, e sento il core
Che star fermo più non sa. (*Carlo entra nell' altra stanza, e sorte con Margherita ed il piccolo Edoardo*)

SCENA UNDECIMA

MARGHERITA, *il piccolo* EDOARDO, CARLO *e detti*

Car. Ecco, Altezza, a voi davanti
La comare e il fanciullino.
Mar. (Ah! l'indegno! qual cimento!)
Glo. T' avvicina.... (Quai sembianti!)
Dunque è questo il fanciullino?
Sembra nato cittadino....
Mic. D'un signore ha proprio il tratto;
Mi somiglia, è il mio ritratto.
L'amo tanto il bricconcello, (*prende a*
È sì vispo e buffoncello... *braccio il*
Ma che fate? non bevete? *ragazzo*)
Ma versate, il Duca ha sete:
Via, compare, moglie mia,
Prendi il figlio, e porta via:
Io frattanto da coppiere
A Sua Altezza servirò. (*Mar. per part.*)

Glo. No, restate: da sì bella
E cortese villanella
Un bicchier più caro avrò.
Mic.Car.(Va crescendo la procella.)
Glo. Treman tutti....oh gioia! è quella.

Mar., Car., Mic.

La mia pena, il mio spavento
Più reprimere non so.
Glo. Quel pallor, quel turbamento
Abbastanza la svelò. (*Mar. offre il*
Tutti Su, beviamo. *bicchiere a Glocester*)
Glo. Alla vittoria,
Che mi diede il giusto fato.
Mic. Car. Viva! (*incerti*)
Mar. (*fremendo*) Indegno!
Glo. (*osservando Mar.*) Alla mia gloria,
A' miei dritti.
Mar. Scellerato!
Glo. (Ella trema, e si scolora.)
Car., Mar. Oh cimento!
Glo. (*con più forza*) Cada, e mora
Margherita! (*silenzio*) E che tacete?
Car., Mic. Mora! (*spaventati*)
Mar. (*con forza*) Il vile, il traditor.
Glo. Scellerati, quanti siete,
Vi ha scoperti il mio furor.
Ti conosco, o Margherita,
In mia mano è la tua vita.
Guardie, olà, costor serbate. (*s'impadronisce del piccolo Edoardo*)

Mic., Car., Mar.

Ah! signor, pietà, fermate.
Glo. No, felloni, voi morrete. (*le guardie circondano Margherita; Glocester è per partire*)

SCENA DUODECIMA

LAVARENNE
con seguito di Francesi, ISAURA *e detti.*

Lav. Ferma il passo, traditor. (*arrestando Glocester*)

Mar., Car., Mic.
Ciel! chi vedo?

Lav. Salvi siete:
Me vedete-vincitor.

Mar., Car., Mic.
Oh contento!

Lav. (*ai Francesi*) Si disarmi.

Glo. Niun si mova ad arrestarmi, (*minacciando il fanciullo*)
O a costui trafiggo il cor.

Mar. Ah mio figlio!

Lav. Indegno!

Glo. L'armi
Per punirvi ho in mano ancor.

Mic. Ei coll'armi, io col giudizio
Vo' far prove di valor. (*parte inosservato*)

Tutti

Mar. Qual gelo nel core,
Qual velo sul ciglio?
Oh Cielo! consiglio,
Soccorso, pietà.

Lav. Oh rabbia! oh furore!
Nè posso svenarlo?
Se movo, se parlo
Il figlio cadrà.

Isau. O Cielo clemente,
Sua sorte tu vedi:

A loro concedi
Soccorso, pietà.

Glo. Io vinto? oh furore!
Ch' io ceda? giammai:
Se un passo tu fai,
Più figlio non ha.

Car. Lo sdegno m' accende,
L' audace m' irrita:
Non curo mia vita,
Ma l' empio cadrà.

Glo. Il passo sgombrate....
Mar. Deh! senti....
Lav. Codardo!
Glo. Tremate,
Mio sdegno vi sprezza....
Tutti Oh rabbia! (*per assalirlo*)

SCENA DECIMATERZA

MICHELE *con soldati francesi, e detti.*

Mic. (*al Coro*) Sveltezza!
Glo. Scostatevi omai. (*per part. con Ed.*)
Mic. Car. T' arresta: ove vai? (*arrestandolo improvvisamente*)
Mic. Addosso al birbante.
Car. A terra, furfante.
Mic. Vittoria, vittoria!
Mar. Lav. Isau. Oh gioia!
Glo. Oh furor! (*disarmato, è circondato dai Francesi*)

Tutti

Piombi il fulmine del Cielo
Sul tuo capo scellerato:

Il delitto è vendicato,
L'innocenza il Ciel premiò.

Glo. Empia sorte, m'hai lasciato,
M'hai tradito in un momento.

Mar., Mic., Lav., Isau., Car.

Il piacer che in petto io sento,
Giusto Ciel, spiegar non so.

Glo. Il furor che in petto io sento,
Empio Ciel, spiegar non so.

Lav. e Mar. Mille giorni di tormento
Un momento - consolò.

Glo. Per cotanto avvilimento
Più costanza in cor non ho.

Mic. A tirar de' calci al vento, (*a Glo.*)
Scellerato, io ti vedrò.

Car. e Isau. Più non giova l'ardimento,
La tua colpa il Ciel stancò. (*partono*)

SCENA DECIMAQUARTA

Villaggio come prima.

BELLAPUNTA *ed alcuni soldati.*

Bell. Bravi, bravi amiconi! ah! che sveltezza!
Che ardir! che colpo! che coraggio! evviva!
Se abbiamo avuto core
Di vincer con ardor questa battaglia,
Siamo gente d'onor, gente di vaglia.
A proposito... dite?
Vedeste voi con che coraggio in campo
Pugnò quel giovinetto,
Che la nostra Regina
Ammise fra di noi ieri mattina?

Ei difese la vita
Al nostro bravo Duca... Oh in un momento
A raggiunger n' andiamo il reggimento. (*part.*)

SCENA DECIMAQUINTA

ISAURA *e* MICHELE

Mic. Che diamine, Signora? eh via, coraggio,
Ora che siamo al meglio,
Mesta dovrò vedervi e pensierosa?
Lasciate tutto andar, già siete sposa.
Isau. No, amico, io non lo spero,
Egli ama la Regina, ed essa...
Mic. Ed essa
Sapendo il vostro affare,
Se avete senno in testa... oh! in confidenza,
Lo cede tutto a voi, ella sta senza.
Isau. Non lo credere, no; troppo io conosco
La possanza d' amor. So ch'egli l'ama:
Ei figlio e trono conservolle.
Mic. In somma
Adesso per provarvi e farvi mostra
Di mio senno e virtù, vado a sentire,
Procurerò scoprire, e s' ei resiste,
Le spiego il vostro amor, la vostra fede;
Lasciate far a me, già son sicuro
Che tosto cede. Eh, eh! se cederà!
Ma non piangete più per carità. (*parte*)

SCENA ULTIMA

Isaura *sola, poi* Margherita, Lavarenne, Michele, Carlo, Bellapunta, *e seguito di soldati.*

Isau. Oh ciel! qual mai contrasto
Io provo nel mio sen. Sperar vorrei...
Ma dal mio cor la speme,
Oh Dio! già s'involò...» Forse il mio Duca
» Scoprì dalla Regina
» L'arcan fatale, che guidar mi deve
» O a piena gioia in braccio,
» O infelice per sempre... Io tutta agghiaccio!
» E s'egli più non m'ama?...
» S'ei dimentico, oh Ciel! dell'amor mio,
» Me lasciasse al dolor?... Crudele istante!
Quando mai fine avran pene cotante?...
Tu squarcia il denso velo,
E del mio duol abbi pietade, o Cielo!
Mio pianto rasciuga,
Mio duolo raffrena,
Tu ammorza la pena
D'un misero cor.
Ti chiedo lo sposo,
Quell'alma che adoro;
Perchè il mio tesoro
Negar vuoi tu ancor?...
Lo chiede quest'alma,
Lo brama il mio cor.

Coro Viva Isaura! (*di dentro*)

Isau. Oh ciel! che sento!

Mic. È pentito... a voi sen riede (*frettoloso*)
Col suo amor, colla sua fede...
Era ancora titubante,

Le ne ho dette tante e tante,
Che lo indussi a ritornar.

Isau. Oh mia gioia!

Mar. Isaura amata,
Il tuo Duca a te ritorno.

Isau. Oh contento!

Tutti Oh! amabil giorno.

Isau. La mia gioia a voi si de'. (*a Mar.*)

Lav. Condona il fallo mio...
A'piedi tuoi....

Isau. Deh sorgi,
Vieni al mio seno... oh Dio!
Sono felice appien.
D'avverso fato or posso
Sfidar tutto il rigor,
Se ti ritorna un nume
Al mio costante amor.

Mar. Ti stringo al seno, o Isaura:
Duca la man vi stendo:
Carlo all'onore io rendo:
Michele avrà mercè.
Tutti vi bramo, o amici;
Felici -- al par di me.

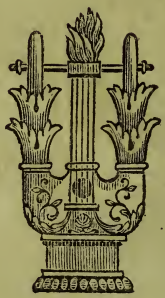
Tutti Regina, un cor più nobile
Del vostro cor non v'è.

Isaura

Sposo adorabile,
Tenero oggetto,
Che tanto all'anima
Mi desti affetto,
Deh! almen concedimi
Di respirar.

Si può resistere
A mille pene,
Ma tanto giubilo,
Ma tanto bene,
Non è possibile
Di sopportar.

Tutti

Al Cielo ascendino
Tuoi cari accenti,
Delle nostr' / vostr' anime
Premii la fè.
Gloria ed amore,
Fortuna e onore...
Tutto un tal giorno
Raccoglie in sè.

FINE DEL MELODRAMMA